

Il no alla protezione. Maroni: quella del Viminale non è stata una decisione politica

«Su Spatuzza scelta tecnica»

ROMA

Non si placa la polemica sul caso Spatuzza. A due giorni dalla decisione del Viminale di non ammettere al programma di protezione il boss mafioso diventato collaboratore di giustizia, per avere reso le sue dichiarazioni dopo il termine fissato dei 180 giorni, interviene da New York il ministro dell'Interno Roberto Maroni: la decisione, dice, «non è politica» ma frutto del lavoro di un organismo di «esperti: poliziotti, carabinieri e finanzieri che sono dei professionisti e sanno di cosa parlano». Dunque hanno semplicemente «espresso una valutazione tecnica, così come prevede la legge».

Parole che non convincono l'opposizione con il leader dell'Idv Di Pietro che parla di un atto «gravissimo» che rappresenta un «regalo alle mafie». «Un evidente messaggio - aggiunge - per intimidire coloro che riferiscono fatti che possono far luce su verità ingombranti e scomode che coinvolgerebbero il presidente del consiglio e il suo fedele Marcello Dell'Utri». Insieme al senatore Luigi Li Gotti, Di Pietro ha quindi inviato una lettera al presidente della commissione Antimafia per chiedere l'audizione di Maroni e del sottosegretario Mantovano. E di «decisione solo politica» parla apertamente Laura Garavini, capogruppo del Pd nella commissione Antimafia. Se così non fosse, aggiunge la parlamentare, «avrebbe avuto un suo peso l'orientamento di tre Procure della Repubblica che hanno giudicato attendibili le dichiarazioni di Spatuzza», ossia Firenze, Caltanissetta e Palermo che indagano sulle stragi di via D'Amelio e del '93. E se Rita Borsellino, sorella del giudice ucciso dalla mafia, parla di «decisione strumentalmente burocratica» fondata su un «cavillo» e teme che non si voglia neppure tentare di scoprire la verità, il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, esprime «fiducia nella giurisdizione: magistrati di sorveglianza - ha spiegato - possono comunque dare benefici penitenziari ai collabora-

tori indipendentemente dal programma di protezione».

LA POLEMICA

Pd e Idv all'attacco: si fa un favore alla mafia

Il procuratore Grasso: i giudici di sorveglianza possono concedere benefici

